

SINTESI DEL TAVOLO DI LAVORO
SULLA CATECHESI AI DIVERSAMENTE ABILI
-DIOCESI DI VERONA-

Punto n. 1:

Le difficoltà nell'annuncio del kerigma della fede alle persone con disabilità sono molteplici e sono da individuare, a nostro parere, nella paura da parte della famiglia di affrontare un ambiente nuovo in cui, probabilmente, si verrà giudicati o additati. Dall'altro fronte si rileva la paura del o della catechista nel doversi relazionare con bambini e ragazzi che non comunicano attraverso il canale verbale o assumono comportamenti non sempre accettabili nel contesto sociale. Si riscontrano lacune nella preparazione dei catechisti nel gestire le situazioni e, nelle realtà più complesse, di realizzare percorsi ad hoc che rispettino le peculiarità del bambino diversamente abile. Capita anche che le famiglie accompagnino i propri figli all'incontro e che semplicemente li consegnino per un lasso di tempo alla catechista senza un vero e proprio scambio di informazioni che invece sarebbe proficuo. Spesso la famiglia non ritiene necessario che il bambino o la bambina compia un percorso di fede perché "il Signore ha uno sguardo particolare per loro" ed è già sufficiente questo. Da parte di alcuni presbiteri c'è il dubbio di quanto realmente comprendano quanto viene loro detto o vivano. Rimane l'annoso problema della mancanza di persone che possano accompagnare i ragazzi diversamente abili affiancando il catechista

Punto n. 2

Sarebbe utile una sinergia continua fra famiglia e parrocchia; il bambino o il ragazzo non dovrebbe essere appannaggio semplicemente della "classe" di appartenenza ma l'intera comunità dovrebbe prendere parte al suo percorso di fede poiché questi ragazzi diventano una ricchezza per tutti: adulti e pari. Sarebbe utile che il parroco, dopo il battesimo, non "perdesse di vista" la famiglia ma, almeno momento dei sacramenti, si facesse presente chiedendo e offrendo la possibilità di avviare un percorso di fede. Tutte le persone che si occupano di catechesi, indipendentemente dalla presenza o meno nel gruppo di un bambino o un ragazzo diversamente abile, dovrebbero essere formate sulle strategie e su alcuni strumenti utili alla realizzazione di percorsi specifici. A seguito della situazione pandemica, si rilevano casi in cui i genitori di questi ragazzi, si offrano di portare avanti in prima persona, a casa, il cammino di fede in vista del sacramento in collaborazione con il parroco.